

GLI AGRICOLTORI SONO I VERI CUSTODI DEL TERRITORIO

LA CORRETTA GESTIONE AGRICOLA DEL SUOLO, IN PARTICOLARE NELLE AREE COLLINARI E MONTANE, È UNO STRUMENTO INSOSTITUIBILE DI PREVENZIONE DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO. AZIONI OBBLIGATORIE E AIUTI ECONOMICI CONTRIBUISCONO AL CONTRASTO DELL'ABBANDONO E COME STIMOLO ALL'INNOVAZIONE.

Il dissesto idrogeologico del territorio rappresenta la principale emergenza ambientale in Italia, anche alla luce dei cambiamenti climatici e dei fenomeni meteorologici più intensi che negli ultimi anni hanno causato eventi non di rado catastrofici in tante aree del nostro paese. Da più parti si avanza l'ipotesi di intraprendere ambiziosi programmi di investimento finalizzati alla predisposizione di opere per la messa in sicurezza delle aree più esposte al rischio idraulico.

Tali programmi rappresentano un presupposto per garantire le attività e persino la stessa esistenza di numerose comunità. Le opere di salvaguardia del territorio non possono, però, prescindere da quell'attività capillare di manutenzione che da tempi antichi è stata garantita dagli agricoltori come conseguenza più o meno diretta della gestione imprenditoriale, e che è messa in crisi dalle difficoltà di conduzione di un'attività economica in zone spesso meno favorite.

Pianura

La difesa del suolo in aree pianeggianti, pur essendo fondamentale in relazione alla pericolosità degli eventi e ai danni potenziali che possono prodursi a carico

delle popolazioni e dei beni, si manifesta come conseguenza immediata delle azioni poste in essere nelle aree del bacino imbrifero a monte. Le misure aziendali in area di pianura attengono essenzialmente all'allontanamento delle acque in eccesso, al mantenimento del franco di coltivazione per garantire lo sviluppo degli apparati radicali o alla migliore gestione degli apporti irrigui. La manutenzione degli argini dei corsi d'acqua naturali e artificiali, oltre all'attenta gestione delle manovre idrauliche attuate dai Consorzi di bonifica, risultano decisive per il drenaggio degli eccessi idrici, così come per la distribuzione dell'acqua per l'irrigazione.

In questo quadro, l'azione dell'agricoltore completa le attività consortili mediante la sistemazione degli appezzamenti in funzione degli ordinamenti colturali e dell'attrezzatura irrigua, attraverso il corretto livellamento del terreno, la manutenzione delle affossature ovvero degli impianti di drenaggio tubolare. Un aspetto affrontato in Emilia-Romagna con attività sperimentali pluriennali è rappresentato dallo studio della falda ipodermica. Questo corpo idrico fornisce un importante contributo all'approvvigionamento delle colture nelle prime fasi della stagione

irrigua ed è influenzato dalla rete di bonifica, particolarmente dai canali non impermeabilizzati. In virtù di queste attività è stata costituita la rete di rilevamento gestita dal Cer (<http://cloud.consorziocer.it/FaldaNET/retefeldaindex>) e si è accertata l'influenza indiretta che le perdite di distribuzione delle reti di adduzione hanno sul rimpinguamento della falda più superficiale e sulla nutrizione idrica delle colture. I dati di profondità della falda entro 3 m dalla superficie, rilevati nelle 120 stazioni della rete, forniscono indicazioni sulla capacità di accettazione delle piogge da parte dei suoli.

Collina e montagna

L'assetto geomorfologico di una consistente porzione del territorio nazionale, unito a caratteristiche di vulnerabilità intrinseca al dissesto idrogeologico, rendono i rilievi particolarmente fragili. Inoltre, questi ambiti soffrono dei fenomeni di spopolamento e abbandono che aggravano ulteriormente la situazione, rendendo indispensabile un'azione di contrasto e prevenzione. Lo studio geologico e pedologico delle aree collinari e montane dell'Appennino emiliano-romagnolo ha consentito di



distinguere gli ambiti territoriali instabili a rischio di franosità da quelli stabili soggetti a erosione idrica prevalente (Guermandi e Staffilani, 2007). In questa seconda categoria, le aree con pendenze medie inferiori al 10% sono caratterizzate da un rischio potenziale di perdita di suolo basso (<11 t/ha*y). Nelle aree con pendenze superiori al 10%, invece, la maggiore vulnerabilità comporta la necessità di applicare criteri di gestione agricola mirati a contenere il rischio di dissesto.

Condizionalità

Alcuni criteri sono resi obbligatori dal Reg (UE) 1306/2013 che assegna agli agricoltori un sostegno (pagamento diretto) per rispondere alle sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio. Il pagamento è condizionato al rispetto dei *Criteri di gestione obbligatori* (Cgo) comunitari in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali. In relazione alla conservazione del suolo, gli obblighi derivano da leggi nazionali, specificate a livello regionale, finalizzate al mantenimento del terreno agricolo in *buone condizioni agronomiche e ambientali* (Bcaa, Dm. n. 180 del 23/01/2015). Le Bcaa riguardano, tra l'altro:

- la copertura minima del suolo (Bcaa 4) dei seminativi, che devono essere inerbiti per almeno 90 giorni consecutivi tra il 15 settembre e il 15 maggio, oppure essere oggetto di pratiche conservative come la copertura con i residui colturali o le lavorazioni alternative all'aratura (discissura o ripuntatura). In caso di seminativi non utilizzati a fini produttivi, l'agricoltore deve garantire la copertura del suolo mediante semina o inerbimento naturale
- la gestione minima delle terre per limitare l'erosione (Bcaa 5) prevede, nei seminativi su terreni declivi, la



realizzazione di solchi acquai temporanei distanti tra loro non più di 80 metri, oppure fasce inerbite larghe almeno 5 metri, trasversali alla massima pendenza. In tutte le altre superfici agricole dell'azienda deve mantenersi la rete idraulica e la baulatura degli appezzamenti e sono vietati i livellamenti non autorizzati del terreno.

Azioni volontarie

Sono specificate a livello regionale dai *Programmi di sviluppo rurale* (Psr), attualmente in fase di approvazione ai sensi del Reg (UE) n. 1305/2013, per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità della Politica agricola comune. In questo caso, l'Unione europea ha individuato delle priorità e attribuisce un sostegno economico a coloro che si impegnano volontariamente a realizzare azioni coerenti, finalizzate, per esempio a prevenire l'erosione e a migliorare la gestione dei suoli (focus area 4.c):

- l'agricoltura conservativa prevede per sei anni la semina su sodo e il divieto di asportazione e interrimento dei residui colturali
- l'agricoltura integrata (impegno gestione del suolo) prescrive, nei terreni con pendenza superiore al 30%, il divieto

dell'aratura, l'inerbimento e la lavorazione puntuale per l'impianto dei frutteti; nei terreni con pendenza compresa tra il 10 e il 30%, invece, i seminativi devono essere gestiti con lavorazioni minime, a profondità non superiore ai 30 cm e obbligo di realizzare solchi acquai temporanei, a distanza non superiore ai 60 m. Nelle colture arboree deve essere garantito l'inerbimento naturale o artificiale dell'interfila

- le colture di copertura possono essere realizzate come impegni aggiuntivi facoltativi da chi aderisce alle operazioni agricoltura conservativa, integrata o biologica.

Il Psr 2014-2020 introduce, inoltre, per la prima volta il *Partenariato europeo per l'innovazione* (Pei-Agri) che finanzia progetti di innovazione coerenti con le priorità dello sviluppo rurale, inclusa la conservazione del suolo e i sistemi colturali conservativi. Titolari dei finanziamenti sono gruppi operativi appositamente costituiti tra agricoltori, ricercatori, consulenti, formatori, aziende del settore agro-alimentare ecc. L'efficace governo del territorio parte dalla puntuale sistemazione idraulica delle aree declivi. In questo ambito, la capillare e costante presenza dell'agricoltore, supportata anche dagli strumenti che sono stati illustrati, è insostituibile per garantire la salvaguardia del suolo e mitigare gli effetti negativi degli eventi più intensi, contenendone la pericolosità anche nelle aree a valle.

Giampaolo Sarno

Direzione generale Agricoltura,
Regione Emilia-Romagna

BIBLIOGRAFIA

Guermandi M. e Staffilani F., 2007, *La carta dell'erosione idrica*, Delibera Assemblea legislativa Emilia-Romagna n. 99 del 30 gennaio 2007.



FOTO: E. KENNEDY - FLICKR, CC